

*In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù (8,11a)...*

Oggi il Vangelo si apre con la presenza dei farisei che arrivano, non si sa da dove e si mettono a discutere con Gesù.

Il verbo greco che Marco utilizza non significa, come la traduzione italiana ci lascia intendere, che si stanno confrontando con Gesù per raggiungere la verità, ma la vera traduzione dal greco, ha a che fare con la provocazione. È un'espressione che in greco antico significa "ne dubito, non sono d'accordo".

Ma dubitano di cosa? Non sono d'accordo in che cosa?

Costoro fanno una richiesta totalmente assurda. È assurda perché Gesù ha appena moltiplicato pani e pesci per una grande folla. È assurda al punto che è subito smascherata: la richiesta di un segno è un pretesto! A costoro non interessa nessun segno, ciò che vogliono è "metterlo alla prova" (v. 11).

Essi non hanno nessuna fiducia in Gesù e lo reputano un impostore. Gesù legge nel loro cuore ed è per questo che dice: "Non sarà dato alcun segno" (v. 12), e se ne va. Per coloro che non credono in Gesù non c'è segno che possa cambiare la vita, non c'è miracolo che possa smuovere.

Allora questa mattina la prima domanda che dobbiamo porci è: noi abbiamo fiducia in Gesù o facciamo false richieste, che alla fin fine smascherano la nostra poca fede in lui?

*"... chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova" (8,11).*

I farisei non chiedono, pretendono un segno. Quello che hanno visto o sentito non basta. Non si accontentano di un qualsiasi indizio. Nient'affatto!

Chi cerca segni è un povero disperato, ma chi li pretende è un insopportabile arrogante. Un segno non va mai a comando, specie se si tratta di segni che arrivano dal cielo.

Gesù non è un mago, ma è Dio!

Dio è Padre e non si concede ad ogni sospinto desiderio umano, non cede come un genitore sciagurato ad ogni capriccio dei suoi figli?

La generazione che pretende segni è proprio quella che non li avrà. Ma non per una ripicca di Dio nei loro confronti. Tutt'altro. Non avranno segni perché è una generazione ormai chiusa all'opera di Dio.

Tu cosa cerchi? Cosa pretendi da Dio?

Essi non cercano il dialogo, a loro basta mettere in difficoltà il Rabbì di Nazaret. A pensarci bene è la stessa tentazione che Gesù riceve nel deserto dal diavolo: "*Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane*" (Mt 4,3).

Nelle parole dei farisei Gesù sente l'ombra oscura del maligno. Una specialità del diavolo è quella di mettere il dubbio nel cuore dell'uomo.

In apparenza si tratta di una richiesta ragionevole: "se pretendi di essere il Messia atteso, devi dimostrarlo". È la stessa richiesta che ritornerà quando Gesù si trova in croce: "*se tu sei Figlio di Dio,*

*scendi dalla croce!*” (Mt 27,41). In queste parole non c’è l’umiltà di chi cerca ma l’arroganza di chi pretende, di chi sfida Dio. La fede, invece, genera un legame fondato sulla fiducia.

Fede è saper restare nella preghiera anche quando il nostro sentire e il nostro ragionare ci dicono di andarcene. Senza fede non si possono vedere segni perché anche se Gesù li compisse i nostri occhi rimarrebbero chiusi e non potrebbero vederli.

Santa Teresina scrive alla sorella: “Non smettiamo di pregare: la fiducia compie miracoli” (LT 129, 8 luglio 1891).

Ma come riuscire a rimanere nella preghiera anche quando tutto sembra andare a rotoli? Ce lo dice S. Giacomo nella prima lettura di oggi: *Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data.*

È la sapienza che manca alla nostra vita perciò ci perdiamo in tante discussioni inutili.